

N° 3 maggio/giugno 2003 (Anno 100°)

www.emigrato.it

l'e **m**igrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

REGOLARIZZAZIONE

Aspetti controversi

VITE VENDUTE

Soprusi e violenze

DECRETO

Proteggere gli sfollati

COME ERAVAMO

Balie italiane

Spedizione in a.p. art. 2 - comma 20 C - legge 662/96 - Filiale di Cremona - € 2,07

l'e **m**igrato



1903-2003

sommario



Copertina di Giarr

l'emigrato mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Fondato nel 1903
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza
n. 284/4 novembre 1977

Direttore
Gianromano Gnesotto

Dir. Resp.
Umberto Marin

Redazione
Maria de Lourdes Jesus, Bruno
Mioli, Gaetano Parolin,
Paola Scevi, Luciana Scevi,
Mariano Opagnola, Graziano
Tassello, Bernardo Zonta,
Silvio Pedrollo, Stelio Fongaro.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione**
Via Torta, 14-29100 Piacenza
Telefax. 0523/330074
riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 2002

Italia €20 (ordinario)
€32 (sostenitore)
Estero €26 (ordinario)
€37 (sostenitore)

tramite contrassegno
o conto corrente postale
n.10119295



Unione Stampa Periodica Italiana.
FUSLE. (Federazione Unitaria
della Stampa Italiana all'Estero)

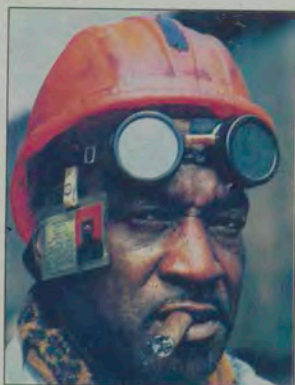
Tipografia: IGEP - Cremona

Editoriale

- 3** Troglodita
di Gianromano Gnesotto

Attualità

- 5** *Regolarizzazione*
Gli aspetti controversi
di Paola Scevi



- 9** La nuova Europa
10 Effetto Sars
di Mariano Opagnola
Diritto & Rovescio
17 Proteggere gli sfollati
di Paola Scevi

Spazio aperto



- 11** *Vite vendute*
Soprusi e violenze
di Elena, Roberta, Sara, Antonio
12 *Vite vendute*
Numero contro la tratta
14 "Ama farti straniero"
di Silvio Pedrollo

Italia - Europa

- 29** Notizie

Rubriche

- 4** *Hanno scritto*
della Redazione
Exodus
22 Rebecca donna ospitale
di Gabriele Bentoglio
24 *Come eravamo*
Baliani



- 26** *Segnalibro*
di Mariano Opagnola
27 *Immagini & suoni*
La finestra di fronte
di Luciana Scevi
34 *Sorrisi & Grida*
di Felix
35 *Convivio*
Fonda de sol (Argentina)
della Signora Pepa





Troglodita

Alla voce troglodita si legge "abitatore di caverne, persona rozza, primitiva, incivile". Ed è l'insulto più elegante che è stato rivolto al leghista Bossi, quando ha pensato di risolvere a cannonate il problema degli ingressi clandestini. Che lo pensi veramente è un altro paio di maniche. Ma l'ha affermato, l'ha lanciato in pasto all'opinione pubblica, impunemente, e questo basta ed avanza.

Evidentemente sapeva di aver dalla sua parte una buona fetta dell'Italia, e questo deve far riflettere. Evidentemente sapeva che agitare i più bassi istinti della gente riscuote un certo grado di popolarità, e questo deve destare preoccupazione. Evidentemente ha espresso, in maniera naif, lo spirito che regge l'impalcatura della legge che porta anche il suo nome, e questo non dovrebbe essere una novità. Lui stesso fa dipendere il successo della legge Bossi-Fini dalla capacità di "espellere gli irregolari presenti e respingere, con le buone o le cattive, i clandestini".

E siamo al tormentone dell'estate: il bilancio della legge Bossi-Fini ad un anno di distanza. Convegni, dibattiti e discussioni a profusione. E molti, rozzaamente ed ingenuamente, decreteranno il fallimento della legge sull'immigrazione in base al numero degli sbarchi clandestini. Niente di più sbagliato, perché questa legge è un'anatra zoppa fin dalla nascita, proprio perché è fortemente sbilanciata sul versante delle espulsioni e dei respingimenti. E' una legge troglodita, perché solo balbetta le prime lettere dell'alfabeto dell'integrazione e poco o nulla dice a riguardo degli immigrati regolari presenti in Italia anche da decenni. Una legge vecchia, perché tratta l'immigrazione come un problema. Una legge culturalmente rozza, perché dimentica il primato della persona.

Con queste madornali carenze l'Italia si appresta a ricoprire il semestre di Presidenza europea, proprio in un momento cruciale e delicato in cui l'agenda degli Stati sembra propendere verso la chiusura delle frontiere o almeno per la loro strenua difesa poliziesca. Il vertice di Salonicco ha di fatto messo d'accordo tutti trattando l'immigrazione clandestina come un problema europeo.

Invece il vero problema sarà quello di mettere in pratica gli alti ideali espressi nel preambolo della Costituzione europea: "unita nella diversità, l'Europa offre le migliori possibilità di proseguire, nel rispetto dei diritti di ciascuno e nella consapevolezza delle loro responsabilità nei confronti delle generazioni future e della Terra, la grande avventura che fa di essa uno spazio privilegiato della speranza umana". Un vero e proprio supplemento d'anima ispirato ai valori più alti, un macigno che mi auguro pesi sulle coscienze, anche le più troglodite.

Gianromano Gnesotto



La fame e la decenza

Una carretta del mare è affondata nel Canale di Sicilia con settanta persone. Non è stata cannoneggiata e neppure abbordata come vorrebbero il senatore Bossi e la sua Vandea padana, è affondata perché non era in grado di tenere il mare, uno spostamento del carico o un'onda alta l'hanno spedita agli inferi con il suo carico di vite umane. Non ci sono soltanto i kamikaze di Allah in questo mondo infame, ci sono anche questi che rischiano la morte per sfuggire alla miseria e alla fame.

Questo è il dato di fatto a cui si possono opporre le difese di chi vede minacciato il suo benessere, ma non le speculazioni politiche o la ricerca ricattatoria di rimpasti governativi. Ma chiedere a Bossi di essere una persona civile è fatica sprecata, quasi come chiedere al ministro della Giustizia Castelli di essere *homo sapiens* dal portamento eretto e non uno che si rifà ai seicentomila morti della Prima guerra mondiale per incitare le nostre forze armate a resistere a questa «invasione disarmata ma non certo meno pericolosa». Ma sì, qualche cannoneggiamento e un po' di abbordaggi. La ragione per cui i poveri muoiono verso le nostre spiagge a rischio della vita me la diede un giorno a Torino in poche parole un muratore marocchino. Stavamo vicino a una fontanella del cantiere e lui disse: «Al mio paese per trovare un po' d'acqua devo fare un'ora di strada e poi un'altra ora in coda al pozzo, ed è acqua cattiva». C'era altro da aggiungere? La ragione per cui si imbarcano su carrette che affondano da sole senza cannoneggiamenti e abbordaggi è che ogni giorno al mondo muoiono di fame migliaia di persone e che ottocento milioni di esseri umani la fame la soffrono.

Giorgio Bocca (la Repubblica)

Il miraggio e i detriti

Sono affogati in duecento: erano dei clandestini su un barcone, al largo della Tunisia, e cercavano di arrivare alle coste italiane. Forse hanno del nostro Paese un'idea televisiva: ma non è quello dei caroselli. E quello del ministro delle Riforme, Umberto Bossi, che propone di usare nientemeno le navi da guerra per rispettarli a casa. E anche quello dove un presidente del Consiglio era accusato di frode e falso in bilancio, e passa in rivista la Guardia di Finanza che gli presenta le armi. Non è tanto una scena scandalosa, ma soprattutto comica.

(Enzo Biagi, Corsera)

Le porte chiuse ai disperati

Non c'è bisogno di prenderle a cannonate, come voleva Bossi, le navi che portano i clandestini verso le nostre coste. Ci pensa il mare. Una

imbarcazione con alcune centinaia di morti di fame, saliti su quelle navi con le donne e i bambini in non so quale porto della Tunisia, sta andando a fondo mentre scrivo. L'avventura per la maggior parte di loro è già finita. Duecento, pare, sono i dispersi. Non sbarcheranno mai a Lampedusa, non vedranno mai le coste d'Italia. Si stanno portando in salvo i superstiti, stravolti, terrorizzati. Tra loro, come sempre, ci sono anche donne e bambini.

Come sempre, penso che ci vuole una straordinaria dose di disperazione e di coraggio per abbandonare le proprie case, per salire su una di quelle carrette del mare nella speranza di arrivare da noi, per sopravvivere raccogliendo mele o pomodori, scaricando cassette in qualche mercato, lavando pavimenti, chiedendo una minestra alla Caritas. Una volta lo chiamavano «il cammino della speranza» quello che imboccavano i nostri disperati per arrivare, da clandestini, in Francia, in Svizzera o in Germania.

Miriam Mafai (la Repubblica)





Gli aspetti controversi

di Paola Scevi



Il provvedimento di emersione del lavoro irregolare ha raggiunto un numero di istanze presentate (702.156) paragonabile a quello che si ottiene sommando i quattro precedenti provvedimenti di sanatoria emanati nella storia del Paese (l.943/86, 105.000 beneficiari; l.39/90, 222.000 beneficiari; d.l. 489/95, 246.000 beneficiari, d.p.c.m. 16.1.98, 215.000 beneficiari).

Come si ricorderà, condizione di ammissibilità e di ricevibilità della denuncia è la dimostrazione di un rapporto di lavoro iniziato almeno tre mesi prima dell'entrata in vigore della legge n.189/2002, con l'intento, nemmeno troppo sotteso, di evitare la qualificazione di sanatoria per rifugiarsi in quella più rassicurante, ai fini politici, di emersione. Di più, l'esiguità del periodo di tempo necessario per la validità dell'istanza è assimilabile alla durata di un permesso di soggiorno per turismo: perché allora non consentire la possibilità di conversione di quest'ultimo in forza della disponibilità di lavoro e alloggio? Si potrebbe pensare di estendere l'applicazione dell'art. 5, c. 9, del T.U., che consente la conversione del permesso di soggiorno (senza preclusione per i permessi di breve durata) in presenza dei requisiti previsti per altro tipo di permesso. Questo consentirebbe di portare alla luce il

meccanismo di incontro diretto tra datore di lavoro e lavoratore, incentivando le forme di ingresso legale piuttosto che il ricorso all'ingresso illegale o al prolungamento irregolare del soggiorno ed al successivo ricorso a provvedimenti di regolarizzazione. Di questo si potrà tornare a dibattere. Quel che più conta oggi è sottolineare che le disposizioni concernenti l'emersione del lavoro irregolare si sono rivelate alla prova dei fatti inadeguate, lacunose e sibilline, lasciando irrisolti numerosi problemi.

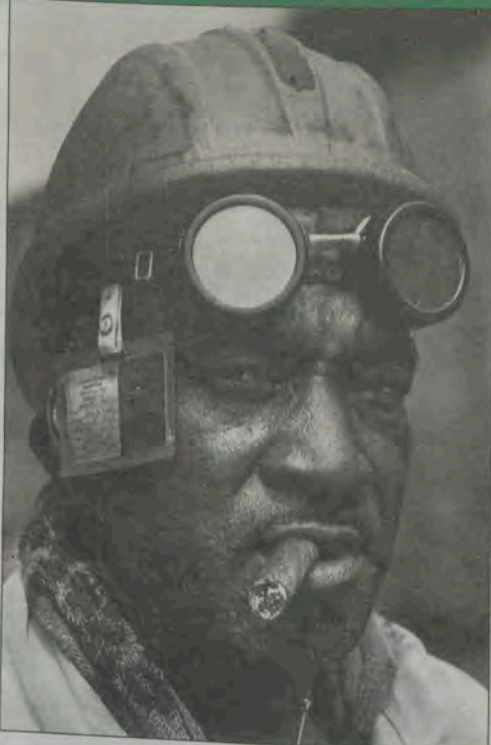
Il provvedimento, più volte ventilato, ha incrementato gli ingressi clandestini di immigrati disposti a "compararsi" un datore di lavoro in cambio di salari decurtati. L'impossibilità di controlli sullo svolgimento effettivo del lavoro nei tre mesi pregressi ha inevitabilmente determinato casi di sfruttamento da parte di sciacalli disposti a false dichiarazioni, ovvero ha posto i lavoratori immigrati in una posizione di ricattabilità poiché viene attribuita al datore di lavoro la titolarità esclusiva del procedimento di regolarizzazione. Il mancato riconoscimento al lavoratore di un ruolo attivo per l'ufficializzazione di un rapporto nel quale è parte sostanziale, ha dato luogo ad inevitabili arbitrii e alimentato una catena di sfruttamenti. Spesso i lavoratori non solo hanno dovuto pagare il contributo posto a carico dei datori di lavoro ma hanno anche dovuto sborsare consistenti tangenti per convincerli ad avviare la pratica. Da più parti si registrano segnalazioni di episodi che riguardano datori di lavoro i quali trattengono, di fatto, i contributi dalla busta paga dei "regolarizzandi".

Casi emblematici

A Savona la Guardia di Finanza ha scoperto un'organizzazione che sfruttava gli immigrati disposti a pagare per ottenere la regolarizzazione. Le cifre versate variavano a seconda della provenienza: 1000 euro per gli africani, 1500 per quelli dell'Europa dell'Est. Gli stranieri risultavano assunti come lavoratori subordinati in aziende che non esistono oppure già fallite. Ai mem-

bri dell'organizzazione sono stati sequestrati timbri, buste paga in bianco già firmate dai lavoratori, documenti bancari, e libri matricola identici per tutte le aziende in cui cambiava solamente la denominazione della società. A Catania la polizia ha scoperto un'organizzazione di 7 persone che aveva procacciato falsi datori di lavoro per decine di senegalesi entrati clandestinamente in Italia. A Milano una dozzina di ecuadoriani sono stati costretti a lavorare 12 ore al giorno per 150 euro al mese per la consegna di elenchi telefonici. Sempre a Milano Said Z., marocchino di 30 anni, dopo aver ricevuto un "invito a presentarsi per la stipula del contratto di soggiorno per lavoro e il contestuale ritiro del permesso di soggiorno da parte del lavoratore straniero", è andato in prefettura con il suo datore di





lavoro, e si ritrova adesso nel centro di detenzione di via Corelli, in attesa di essere espulso. A Said nessuno ha notificato un regolare rifiuto di rilascio del permesso (come previsto da una comunicazione del Ministero dell'Interno) e il suo avvocato, Paolo Oddi, si è visto anche rigettare il ricorso senza spiegazioni. Vogliono espellere una ecuadoriana denunciata per una lite condominiale e una brasiliana che ha denunciato il "pa-

drone" perché non voleva regolarizzarla come promesso. A Mantova, poi, ai lavoratori stranieri convocati dall'Utg sono stati rilasciati permessi di soggiorno che nello spazio dove dovrebbe essere indicato il numero del passaporto riportano stampigliata la dicitura "senza documenti". Un errore palese - è impossibile regolarizzarsi senza presentare un documento valido - che però potrebbe complicare di molto la vita a chi volesse tornare finalmente a casa per qualche tempo.

Del resto il clima è sempre più sfavorevole per gli immigrati, con o senza ricevuta per la regolarizzazione. Ne sanno qualcosa i tre peruviani dell'associazione antirazzista *Todo Cambia* di Milano: mentre erano in fila per un pasto all'Opera di San Francesco, sono stati portati in questura per una giornata intera e in un primo tempo gli agenti non si sono scomposti nemmeno di fronte all'avvocato accorso con la ricevuta originale relativa alla regolarizzazione.

La via per giungere al sospirato permesso di soggiorno poi è disseminata di nodi interpretativi la cui soluzione è demandata alla mera discrezionalità della Pubblica Amministrazione.

Vediamone alcuni.

Subentro

Circa la situazione dei molti "ostaggi della sanatoria", per i quali si è interrotto il rapporto di lavoro originario prima della conclusione della procedura di regolarizzazione (secondo la Cgil "circa il 15 per cento degli immigrati che nel settembre 2002 avevano presentato la domanda per la regolarizzazione ha perso il posto di lavoro in questi mesi di attesa") il "subentro" ha risolto parte dei problemi ma rischia di rivelarsi un altro motivo di rallentamento per gli sportelli polifunzionali.

In concreto, il Ministero dell'Interno, sulla scorta di numerose sollecitazioni, con circolare 3 aprile 2003 ha ammesso la facoltà di instaurare un rapporto lavorativo con un diverso datore di lavoro per gli immigrati licenziati o comunque rimasti senza lavoro prima della conclusione della procedura di regolarizzazione, soppendo in tal modo allo stato di disoccupazione creatosi.

Il nuovo datore di lavoro, che intende assumere lo straniero in via di regolarizzazione, dovrà darne comunicazione scritta alla Prefettura competente, indicando il numero della cedola dell'assicurata postale relativa alla istanza presentata a suo tempo a favore dello stesso straniero; la pra-



tica di regolarizzazione dovrà essere prioritariamente esaminata, richiedendone la trasmissione al Centro Servizi delle Poste Italiane nel caso in cui non sia ancora pervenuta in Prefettura; in particolare, dovrà essere accertata la sussistenza, o meno, dei requisiti richiesti per il suo accoglimento. Dovrà quindi procedersi alla convocazione del nuovo datore di lavoro assieme al lavoratore straniero, affinché possa essere stipulato il nuovo contratto di soggiorno per lavoro e rilasciato il relativo permesso di soggiorno della durata di un anno.

La circolare del Ministero dell'Interno, se colma una lacuna della normativa in ordine al subentro nei casi di decesso del datore di lavoro o di licenziamento, non prevede espressamente questa possibilità in caso di dimissioni del lavoratore.

Deve quindi essere inequivocabilmente affermato che il permesso di soggiorno per ricerca lavoro è rilasciato non solo quando un regolarizzato è stato licenziato, ma anche se si è dimesso. Non è possibile in una materia così delicata lasciare spazio ad interpretazioni restrittive. Questa indeterminazione e la discrezionalità che ne potrebbe derivare si pongono in contraddizione insanabile con qualsivoglia interpretazione del principio di certezza del diritto. Di fatto anche dopo la pubblicazione della circolare lo sportello polifunzionale di Vicenza ha continuato a subordinare il rilascio del permesso "a chi in corso di regolarizzazione ha perso il lavoro solo se la perdita del posto di lavoro non è imputabile al lavoratore" e si sta valutando negativamente l'ipotesi di rilasciare il permesso di soggiorno ad un lavoratore straniero licenziato per assenza ingiustificata.

Inoltre, sebbene la procedura del subentro, a seguito della cessazione del rapporto di lavoro originario, sia stata riconosciuta legittima dal Ministero dell'Interno con circolare n.13 dell'8.04. 2003, il Ministero del Welfare ha introdotto un nuovo impedimento. La circolare precisa che il datore di lavoro che intende assumere lo straniero deve darne comunicazione scritta alla Prefettura e rima-

nere in attesa della convocazione; peraltro, "nelle more della conclusione della procedura di regolarizzazione, il rapporto di lavoro non potrà avere corso, potendosi instaurare soltanto all'atto della stipula del contratto di soggiorno per lavoro".

In buona sostanza, quindi, lo straniero che ha perso il lavoro precedentemente dichiarato potrà essere assunto da un nuovo datore di lavoro solo dopo la convocazione di questo da parte della prefettura: una volta licenziato, l'immigrato deve restare disoccupato fino alla regolarizzazione?

lati i contratti di soggiorno, e vivono in una specie di limbo senza fondamentali diritti soggettivi quali quello all'unità familiare.

È infine opportuno ricordare che, secondo una ricerca di Ares 2000 del marzo 2003, il 20% del totale degli immigrati continua a lavorare in nero, mentre il salario degli irregolari sarebbe inferiore del 20-30% rispetto a quello di un regolare.

Secondo una stima della Uil, malgrado la sanatoria, un lavoratore immigrato su cinque continua a lavorare in nero a Milano. Si tratta del 20%



Rientri temporanei

Ci sono poi altri problemi insoliti, primo fra tutti il diritto di rientrare temporaneamente in patria per gli immigrati che lavorano e non hanno ancora ottenuto il permesso di soggiorno.

L'esasperante lentezza con cui vengono definite le istanze presentate si accompagna al fatto che l'immigrato interessato non solo è incerto sulla propria sorte, ma è costretto ad una specie di "domicilio coatto" in Italia, privato della possibilità di recarsi all'estero, di occuparsi delle proprie vicende personali e familiari. Molti immigrati si trovano quindi in una situazione drammatica: non possono licenziarsi, non possono rivedere i propri cari fino a che non saranno stipu-

del totale dei lavoratori immigrati con punte che arrivano al 50% in alcuni settori.

Il fenomeno del lavoro nero si concentra infatti nei settori della ristorazione, dell'edilizia e della pulizia e facchinaggio. Nell'edilizia, dove su 44.000 addetti circa 7.000 sono lavoratori stranieri, solo 1000/1500 hanno usufruito della sanatoria, ma un altro 20% continua a lavorare in nero. La situazione non è certo migliore nel Nord-Est, dove il lavoro nero degli immigrati si attesta tra il 18 e il 22%, mentre in alcune zone del meridione (Salento, Sicilia), specie per i lavori stagionali in agricoltura, viene ancora segnalato il fenomeno del caporalato.

Paola Scevi



**L'Unione Europea
sta per avere
la Carta dell'Unione,
la propria "Costituzione".
Ne riportiamo,
seppur ancora
in bozza,
il Preambolo.**

La nuova Europa

PREAMBOLO

La nostra Costituzione si chiama democrazia perché il potere non è nelle mani di una minoranza, ma della cerchia più ampia di cittadini

Tucidide II,37

Consapevoli che l'Europa è un continente portatore di civiltà; che i suoi abitanti, giunti a ondate successive fin dagli albori dell'umanità, vi hanno progressivamente sviluppato i valori che sono alla base dell'umanesimo: uguaglianza degli esseri uma-

ni, libertà, rispetto della ragione; Ispirandosi ai retaggi culturali, religiosi e umanistici dell'Europa, i cui valori, sempre presenti nel suo patrimonio, hanno ancorato nella vita della società la sua percezione del ruolo centrale della persona umana, dei suoi diritti inviolabili e inalienabili e del rispetto del diritto; Convinti che l'Europa, ormai riunita, intende proseguire questo percorso di civiltà, di progresso e di prosperità per il bene di tutti i suoi abitanti, compresi quelli più fragili e bisognosi; che essa vuole restare un continente aperto alla cultura, al sapere e al progresso sociale; che desidera approfondire il carattere democratico e tra-

sparente della sua vita pubblica e operare a favore della pace, della giustizia e della solidarietà nel mondo;

Persuasi che i popoli dell'Europa, pur restando fieri della loro identità e della loro storia nazionale, sono decisi a superare le antiche divisioni e, uniti in modo sempre più stretto, a forgiare il loro comune destino; Certi che, "unita nella sua diversità", l'Europa offre loro le migliori possibilità di proseguire, nel rispetto dei diritti di ciascuno e nella consapevolezza delle loro responsabilità nei confronti delle generazioni future e della Terra, la grande avventura che fa di essa uno spazio privilegiato della speranza umana. □



Effetto Sars

Sars è l'acronimo di "Severe acute respiratory syndrome", e sta ad indicare una polmonite atipica causata da un coronavirus, un virus del tipo del raffreddore. Ha fatto centinaia di morti nel mondo ed ha contagiato quasi tremila persone. Ha chiuso aeroporti, messo in quarantena i sospettati di contagio, messo in ginocchio l'economia di Hong Kong, frenato gli scambi economici e culturali con la Cina. Ed ha creato notevoli problemi alle Chinatown italiane. A risentirne sono stati i negozi, le rosticcerie ed i ristoranti cinesi sparsi in tutta Italia. Già avevano la vita dura per le dicerie che sembrano messe su ad arte dalla concorrenza: c'è mancanza d'igiene e chissà che cosa cucinano. Invece l'igiene non è più né meno come nei ristoranti italiani ed i loro piatti sono di una pre-

libatezza unica.

A risentirne (e questo è il risvolto positivo degli effetti prodotti dalla Sars) è stata anche la mafia cinese. "La mafia cinese ha bloccato l'afflusso dei clandestini, i boss non vogliono casini. Se ne venisse trovato qua uno con la polmonite, stavolta rischiamo di finire nei guai". La voce sul "flusso spezzato" dei nuovi immigrati sta circolando nel quartiere cinese per eccellenza di Milano, quello di Via Paolo Sarpi, la Chinatown più antica e forse più numerosa, 20mila persone circa.

La mafia cinese per definizione "non esiste", nonostante i sequestri, le case da gioco che gestisce ed il pizzo che prende dai connazionali. Ma non è impossibile trovare qualche piccolo indizio di conferma: il lunedì è di solito la giornata dei clandestini. Per i cinesi è giorno di festa, è come la domenica per i cristiani, e così, accanto ai regolazzati, arrivano quelli che devono sistemarsi. Beh, da un bel po' di lunedì, zero. Un mortorio che non si vedeva da anni. Il flusso commerciale è rimasto lo stesso, ma persone in giro ce ne sono molte di meno.

Mariano Opagnola

*Lo sfruttamento
delle ragazze che si
prostituiscono.
Violenze che continuano
anche quando vengono
espulse dall'Italia.
L'esperienza della LILA
(Lega Italiana
Lotta Aids)
di Piacenza.*



Oggi la prostituzione femminile di strada in Italia è strettamente legata al fenomeno del-

l'immigrazione straniera ed agli immensi interessi economici di mafie internazionali, che con la gestione di questo mercato hanno visto aumentare a dismisura i loro guadagni.

La presenza delle ragazze italiane sulla strada è infatti abbastanza ridotta: sono soprattutto tossicodipendenti e transessuali quelle che si prostituiscono. Invece le ragazze straniere sono circa il 90%: sono sempre più giovani (22/23 anni) e sempre più schiave dei loro aguzzini.

Sfruttate

Le modalità di sfruttamento delle ragazze coinvolte variano a seconda del Paese di provenienza.

Le nigeriane sono sottomesse ad un racket che dalla Nigeria si è ramificato in quasi tutta Europa, in particolare Spagna, Inghilterra, Germania e Italia. Le ragaz-

Soprusie Violenze

ze vengono "scelte" al loro paese dalle cosiddette "Madame" (donne che ricoprono un ruolo centrale nel racket): sono loro che contattano ogni singola famiglia, fanno leva sull'estrema povertà ed offrono denaro in prestito, chiedendo come pegno la stessa ragazza. Il patto viene rafforzato con metodi di coercizione psicologica (minacce di ritorsione e riti voodoo) ed anche economica (ipoteche su beni di proprietà della famiglia regolarmente stilati davanti ad un notaio).

Una volta arrivate in Italia con false promesse, le giovani donne prendono coscienza della realtà: la "Madame" usa violenza se si rifiutano di prostituirsi; il debito che devono estinguere per affrancarsi è aumentato a dismisura: dai 5.000 euro iniziali ai 50\60.000 euro; l'affitto della casa, l'affitto della postazione in cui si prostituiscono, i medicinali, vengono fatti pagare dalla "Madame" a cifre allucinanti.

Le ragazze che provengono dall'Est-Europa hanno un percorso di sfruttamento simile a quello delle nigeriane. Il primo contatto tra la ragazza ed il racket avviene nel Paese d'origine, ed in questo caso può essere una figura maschile o femminile già conosciuta dalla ragazza e dalla sua famiglia (un vicino o una vicina di casa, un parente o conoscente). Viene poi stipulato una specie di "contratto" in cui la giovane donna si impegna a consegnare al racket l'80% dei guadagni per i primi tre mesi, ed il 50% per i restanti mesi in cui continuerà a lavorare.

Per le ragazze albanesi invece non è prevista alcuna forma o possibilità di affrancamento in seguito all'estinzione di un debito o del termine del "contratto": gli sfruttatori sono per la maggior parte parenti, conoscenti o "fidanzati".

Violentate

La cronaca è zeppa di violenze ad opera del racket, della "Mamam", del pappone o del "fidanzato". Ma poco si sa delle violenze esercitate da maniaci, violentatori e rapinatori, che si assomma-

no alle prime, gettando le ragazze nel terrore.

Le campagne repressive tanto invocate da alcuni politici e dall'opinione pubblica costringono le donne a spostarsi in luoghi sempre più bui e pericolosi, per sfuggire alle retate delle Forze dell'Ordine, e così si espongono ulteriormente al rischio di subire rapine e violenze di ogni genere.

La nuova proposta di legge che si propone di toglierle dalla strada e "segregarle" al chiuso, per motivi esclusivamente estetico-moralistici, di fatto toglierà alle operatrici ed agli operatori sociali la possibilità di contattarle per offrire loro la possibilità di liberarsi dalla schiavitù.

Ancora: intorno alle ragazze c'è tutto un sottobosco di cittadini italiani che affittano la loro casa a cifre esorbitanti e con la pretesa di rapporti sessuali gratis; medici che approfittano della loro condizione di

Ciao, Vicky

"Sei in un paese straniero, ma non sei sola. C'è tanta gente che ti vuole bene, tante mamme qui presenti che ti amano come una figlia. Ciao Vicky, rimarrai sempre nei nostri cuori". Bastano poche parole, lette durante i funerali di Veronica Munteanu, la giovane prostituta moldava, madre di una bambina di sei mesi, strangolata e abbandonata sul ciglio di una strada in un paese vicino a Bergamo, in una notte di fine aprile, tra sabato e domenica.

La chiesa parrocchiale era stracolma.

La tragedia di Vicky si era trasformata in un dramma di tutti, e le parole lette durante la celebrazione ne sono state la testimonianza.



clandestinità e chiedono fino a 500 euro per visita.

Anche nell'accesso ai servizi sanitari pubblici, dove le cure urgenti



800/290290

Numero verde contro la tratta

E' iniziata in aprile una campagna che pubblicizza il numero verde nazionale contro la tratta delle persone: 800/290290. Il servizio, gratuito ed attivo 24 ore su 24, offre opportunità di ascolto, orientamento e sostegno. Svolge attività di collegamento con i servizi sanitari e sociali del territorio e con le strutture impegnate in programmi di recupero e di integrazione.

In tal modo sarà possibile un contatto con chi ancora non vuole o non può chiedere aiuto in modo diretto, o con quei cittadini (anche amici e clienti) che richiedono informazioni e chiarimenti per intervenire in aiuto delle vittime. Diventerà anche più consistente l'informazione sulla possibilità di liberarsi dalle tante forme di schiavitù, grazie all'art. 18 del Testo Unico sull'immigrazione ed all'art. 27 del Regolamento di Attuazione.



ed essenziali sono garantite per legge, spesso vengono rifiutate dal personale ospedaliero, perché in questo caso il diritto alla salute dipende dal "sentire" dell'impiegata/o dello sportello del Pronto Soccorso o del medico di turno. Anche questo è essere vittime, e forse nella maniera più subdola e feroce.

Vittime

Quando parliamo di vittime cosa intendiamo? Qui abbiamo evidenziato alcuni aspetti delle storie di vita delle ragazze che si prostituiscono, e tanti altri ce ne sarebbero per renderci conto, se ce ne fosse bisogno, che dietro ognuna di queste persone c'è un cumulo di violenze inverosimili. Ma, si sente spesso dire, sanno quello che vengono a fare in Italia. E difatti, ormai, dalla Nigeria agli Urali, quasi tutte sanno che si prostitueranno. Ciò che non sapevano, però, erano tutti i soprusi e le violenze che dovevano subire. Ma anche le loro famiglie, si sente spesso dire, sono conniventi o le

spingono a queste scelte. Vale l'osservazione di prima, con in aggiunta il tragico fatto che una scelta talmente terribile come la prostituzione appare come una via per togliersi da una situazione di mera sopravvivenza nel proprio Paese d'origine.

Espulse

S spesso il loro percorso in Italia si conclude con il fermo delle Forze dell'Ordine e la conseguente espulsione con accompagnamento alla frontiera. Verrebbe da pensare che così è meglio per loro e per noi italiani. Ma non è proprio così. Come è stato documentato dalla LILA di Piacenza, con testimonianze di numerose ragazze espulse ed operatori/ici di progetti di cooperazione internazionale, il calvario continua nel loro Paese d'origine. Le polizie locali attendono le

prostitute espulse, le sottopongono con la forza al test dell'HIV (in Nigeria), le mettono in prigione o in fatiscanti "centri di accoglienza" in condizioni igieniche aberranti (Nigeria ed Albania). Se sono fortunate riescono ad essere libere pagando alcune centinaia di dollari a poliziotti corrotti. Oppure interviene la famiglia, che se la va a prendere: ma c'è il disonore pubblico, che spesso viene lavato con l'uccisione, come è capitato ad alcune ragazze albanesi. O, ancora, interviene il racket, che le ricompra e le rimanda in Europa, a ricominciare la vita di violenza e di soprusi.

**Elena Prati,
Roberta Aldi,
Sara Trimarchi,
Antonio Iacono
(Equipe LILA di Piacenza)**

"AMA FARTI STRANIERO"

(Evagrio Pontico,
1600 anni fa)

di Silvio Pedrollo

I minori irregolari non possono essere espulsi

In un articolo precedente mi sono interessato dello sfruttamento dei bambini italiani, in patria ed all'estero. Vorrei completare quell'intervento dichiarando che tutti gli Stati, firmatari della Convenzione

delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo (1989), fra cui anche l'Italia, si sono presi l'impegno che qualsiasi minorenne "accompagnato", che entra nel loro territorio, ha gli stessi diritti dei bambini del luogo e si deve comportarsi con loro "nell'interesse superiore del fanciullo, favorendo la crescita e lo sviluppo armonioso della sua personalità (mantenimento, scuola, sanità)".

Le Nazioni firmatarie si sono impegnate di aggiornare la loro legislazione, tanto più che nessun minorenne può essere espulso. La Legge N.40/1998 ha corretto la linea precedente, affidando le competenze al Tribunale dei Minori, con il rilascio di un permesso di soggiorno ed il ricorso ad un tutore per l'assistenza giuridica. (Cfr. **Campani, Lapov, Carchedi**, *Le esperienze ignorate. Giovani migranti tra accoglienza, indifferenza, ostilità*. FrancoAngeli, 2002).

Razzismo sempre troppo!

Si continua nel piagnisteo che gli italiani sono senza storia, cioè ne hanno tanta, fin troppa, da più di duemilacinquecento anni a questa parte, ma non ne vogliono sapere

e la rifiutano, almanaccando la vita giorno per giorno. Da qui, ha potuto prodigiosamente svilupparsi la pianta del revisionismo. Basta raccogliere gli impropri sulla Resistenza, attorno al 25 Aprile, per ingolfarsi in una lettura stomachevole di ricostruzioni confianti con ogni aberrazione. Fra poco si dimostrerà che il "Manifesto della Razza" e la "Difesa della Razza" (luglio-agosto 1938) non sono mai stati pubblicati.

E si spiega perché quotidianamente si sciorina una caterva di insulti contro questa o quella parte d'Italia, culminata nel processo ad un miserabile ministro di questa Repubblica, che scataracchia dalle caverne della sua gola impastocchiata quelle poche parole italiane che smandibola da illustre analfabeta, che non superano i profumi delle stalle o porcili, fino alla proposta di istituire vagoni separati, per italiani e immigrati, sulla linea ferroviaria Verona-Bolzano (2002) ed arrivare al 28 febbraio 2003: l'Italia, unico fra i quindici Paesi dell'Unione Europea, ha impedito per la seconda volta in pochi mesi l'adozione di una normativa comune contro razzismo e xenofobia.

Dalle cinque razze, contate nel 1795, si era arrivati alle duecento di qualche anno fa: esse proliferano secondo i criteri variopinti delle classificazioni, fino al 1962, anno in cui la pubblicazione del libro *Sull'inesistenza delle razze umane* di **Frank Livingstone** obbligava a cambiare binari. Da allora, specialmente servendosi dei DNA, la razza nell'uomo ha cessato di essere un fatto biologico per diventare semplicemente una convenzione sociale, seppellendo le innumerevoli scemenze escogitate. Purtroppo! Qualche italiano ritardato ha per-





so la corsa. (Guido Barbujani, *Questione di razza*, Mondadori 2003).

Immigrazioni-emigrazioni

Ormai sono una valanga i libri sulle migrazioni. Formano una vera scienza, dovuta ai sociologi soprattutto, e spesso si ha l'impressione che sia una 'scienza di stato', che fornisce a chi ha il potere conoscenze utili a selezionare, reclutare, inquadrare e plasmarne i buoni ed eliminarne i cattivi, emigrati si capisce. E', quindi, un'eccezione assoluta il libro di **Abdelmalek Sayad**, *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato* (Cortina, 2002).

L'Autore, algerino, arriva a Parigi per compiere gli studi universitari e si imbatte su milioni di suoi compatrioti, che diventano l'oggetto perpetuo della sua ricerca. Sarà nuovissima, perché diventerà l'opera di una vita, dedicata interamente alla conoscenza di un problema drammaticamente difficile ed urgente. Scavalcherà dati e tecniche, zeppe di menzogne, orchestrate dalla malafede collettiva, sostituendo-

la con una partecipazione totale, intellettuale ed affettiva, all'esistenza ed all'esperienza degli immigrati.

Si mette in guerra con il primo tabù falso. Si parla quasi sempre di immigrati e quasi mai di emigrati. Perché? Eppure, prima di diventare un immigrato, il migrante è sempre innanzitutto un emigrante: immigrazione ed emigrazione sono due facce della stessa medaglia. Parlare solo di immigrato vuol dire riferirsi esclusivamente alla nazione di accoglienza, e trattarlo come una merce, ridotto al solo livello economico. Invece, la migrazione è un fatto sociale totale: si scappa per migliorare la propria esistenza, quando un essere umano non è più soddisfatto della propria condizione, di se stesso, di ciò che il mondo nel quale vive gli offre e, se non lo facesse, la frustrazione potrebbe guastargli la vita. E' un fatto sociale totale, perché sono coinvolte tutte le sfere dell'essere umano e delle sue interazioni con l'universo economico, sociale, politico, culturale e religioso in cui vive: è spesso una rottura sovversiva per ripescare la propria libertà negata. Gli immigrati sono prima di tutto degli esseri umani, con diritti

pari a quelli dei cittadini locali! Poveri noi! A conferma disperata, citerò queste righe:

Il migrante è un curioso ibrido privo di posto, uno "spostato" nel duplice senso di incongruente e inopportuno, intrappolato in quel settore ibrido dello spazio sociale in posizione intermedia tra essere sociale e non-essere. Né cittadino né straniero, né dalla parte dello Stesso né dalla parte dell'Altro, l'immigrato esiste solo per difetto nella comunità d'origine e per eccesso nella società ricevente, generando periodicamente in entrambe recriminazione e risentimento. Fuori posto nei due sistemi sociali che definiscono la sua non-esistenza, il migrante, attraverso l'inesorabile vessazione sociale e l'imbarazzo mentale che provoca, ci costringe a riconsiderare da cima a fondo la questione dei fondamenti legittimi della cittadinanza e del rapporto tra cittadino, stato e nazione.

Altre indicazioni bibliografiche

Storia delle migrazioni

Il Grande Esodo. Storia delle migrazioni italiane nel mondo, di **Ludovico Incisa di Camerana** (Corbaccio 2003). Un nostro ex-ambasciatore in Sudamerica fa la storia delle migrazioni italiane dal Medioevo ad oggi. Serve per correggere l'impressione che la nostra emigrazione sia solo quella stracciona, di massa, dal 1861. No! per fortuna è stata preceduta anche da quella di alto livello.

Da non perdere i due libri: *Addio Patria. Emigranti dal Nord*, e *Dalle Tre Venezie al Nordest* (1° volume, 1900-1950), rispettivamente di **Bernardi e Pittalis** (Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2002).

Aggiungo i due libri di **Erminio Ferrari**, i cui titoli dicono già tutto: *Contrabbandieri. Uomini e briccole tra Ossola, Ticino e Vallese*, e *Pasavano di là. Storie di cosiddetti 'passatori'*, che ancora oggi giornalmente accompagnano clandestini dai nostri confini alla Svizzera, attraverso strade impraticabili. Utile, con i tempi che corrono, *Il Fascismo e gli emigrati*, di **Franzina-Sanfilippo** (Laterza 2003).



Problemi degli immigrati

Indico questo tre libri:

Milano-Volonté, *Per una convivenza tra i popoli: Migrazioni e multiculturalità* (Cantagalli, Siena 2003).

M. Ambrosini, *La fatica di integrarsi. Immigrati e Lavoro in Italia* (Il Mulino, 2001).

Pollini-Venturelli, *Migrazioni e appartenenze molteplici. Gli immigrati cinesi, filippini, ghanesi, ex iugoslavi, marocchini, senegalesi e tunisini in Italia* (Franco Angeli, 2002).

Lingua Italiana

Vedovelli-De Mauro, *L'Italiano degli stranieri* (Carocci 2002). Sempre più in crescita la domanda di apprendimento della nostra lingua, sia nelle scuole di italiano all'estero, sia per la frequentazione dei corsi di lingua per stranieri alle università di Siena e Perugia.

Poco stimato durante la sua vita per il suo nome troppo straniero, come era abituato a dire, ormai anche negli USA **John Fante** viene riconosciuto come grande scrittore di lingua inglese e Mondadori lo ha incluso nella collana prestigiosa dei Meridiani traducendo i più belli dei suoi libri.

Viene ristampato anche il libro dell'italo-americana **Helen Barolini**, *Umbertina* (Avagliano 2001). Termina con l'*Antologia Italo-Americana. Storia e Letteratura degli Italiani negli Stati Uniti (1776-1880)*. Grande raccolta degli scritti di Italiani in visita negli USA. Seguirà un secondo volume.

Silvio Pedrollo

l'e migrato



1903-2003

Abbonamento **O**

l'e migrato

Via F. Torta, 14
29100 Piacenza
c.c.p. 10119295

ITALIA

€20 (ordinario)

€32 (sostenitore)

ESTERO

€26 (ordinario)

€37 (sostenitore)

l'e migrato



1903-2003



*È stato pubblicato sulla
Gazzetta Ufficiale n. 93
del 22 aprile 2003
il decreto legislativo 7 aprile
2003, n. 85 relativo alla
concessione della protezione
temporanea in caso di
afflusso massiccio
di sfollati.*

*La protezione temporanea
durerà un anno e potrà
essere prorogata
per altri 12 mesi.*

*Agli sfollati saranno
garantiti accesso al lavoro
e allo studio,
assistenza medica e
ricongiungimenti familiari.*

Proteggere gli sfollati

Il decreto legislativo, entrato in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, dà attuazione alla direttiva 2001/55/CE che garantisce tutela immediata alle persone sfollate, provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea, in particolare qualora sussista il rischio che il sistema d'asilo non possa far fronte a tale afflusso.

Spetta al Consiglio Europeo dichiarare l'"afflusso massiccio" di sfollati da proteggere.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono poi stabilite le misure di protezione temporanea, per la durata massima di un anno, prorogabile, con decisione del Consiglio, una sola volta per un pari periodo e nei limiti pre-



visti dalla dichiarazione di disponibilità a ricevere sfollati rilasciata al Consiglio dal Governo italiano.

La protezione temporanea, da adottarsi per rilevanti esigenze umanitarie, in occasione di conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in Paesi non appartenenti all'Unione europea, cessa alla scadenza del termine deliberato dal Consiglio ovvero in qualsiasi momento per effetto di decisione del medesimo Consiglio.

Il decreto stabilirà: la data di decorrenza della protezione temporanea; le categorie di sfollati ammessi alla protezione temporanea; la disponibilità ricettiva per la loro accoglienza; le procedure, per il rilascio agli sfollati degli eventuali visti per l'ingresso nel territorio nazionale; le procedure per il rilascio del permesso di soggiorno esteso allo studio e al lavoro, quelle relative alla disciplina degli eventuali ri-congiungimenti familiari e alla registrazione dei dati personali; le misure assistenziali comprese quelle per l'alloggio, l'assistenza sociale, per le cure mediche, per il sostentamento e l'accesso al sistema educativo per i minori alla pari con i cittadini italiani, nonché per l'accesso alla formazione professionale o a tirocini nelle imprese.

Del numero dei permessi di soggiorno rilasciati si terrà conto nell'adozione del decreto di programmazione annuale (ai sensi di quanto disposto all'articolo 3, comma 4, del testo unico).

Misure specifiche assistenziali sono stabilite per le categorie di persone



con bisogni particolari, quali i minori non accompagnati e le persone che abbiano subito torture, stupri o altre gravi forme di violenza psicologica, fisica o sessuale.

Casi di esclusione

Gli sfollati possono essere esclusi dalle misure di protezione temporanea quando sussistano gravi motivi per ritenere che abbiano commesso:

a) un crimine contro la pace, un

crimine di guerra o un crimine contro l'umanità così come definiti dagli strumenti internazionali elaborati per stabilire disposizioni riguardo a tali crimini, così come recepiti dall'ordinamento interno;

b) un reato grave, di natura non politica, al di fuori del territorio nazionale e prima dell'ammissione alle procedure di protezione temporanea. La valutazione della gravità del reato deve tenere conto della gravità del pericolo cui andrebbe incontro lo straniero in caso



di rimpatrio. Le condotte connotate di particolare crudeltà, anche se attuate con finalità politica, sono considerate di natura non politica;

c) atti contrari ai principi e alle finalità delle Nazioni Unite.

Sono esclusi dalle misure di protezione temporanea gli sfollati che abbiano riportato condanna, con sentenza passata in giudicato, anche nei casi di applicazione di pena a richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per reati previsti dall'articolo 380, commi 1 e 2, del codice di procedura penale, ovvero per reati inerenti gli stupefacenti, la libertà sessuale, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina verso l'Italia e dell'emigrazione clandestina dall'Italia verso altri Stati o per reati diretti al reclutamento di persone da destinare alla prostituzione o allo sfruttamento della prostituzione o di minori da impiegare in attività illecite ovvero per motivi di ordine o sicurezza pubblica.

Le decisioni di esclusione dalla

protezione temporanea sono adottate esclusivamente in base al comportamento personale dell'interessato e sul principio di proporzionalità. Gli sfollati esclusi dalle misure di protezione temporanea sono allontanati dal territorio nazionale ai sensi dell'articolo 13 del testo unico in materia di immigrazione.

Ricongiungimento familiare

Il ricongiungimento familiare nei confronti della persona ammessa alla protezione temporanea ai sensi del presente decreto può essere richiesto per:

a) il coniuge non legalmente separato;

b) i figli minori a carico anche adottivi, ed anche del solo coniuge o nati fuori del matrimonio, non coniugati ovvero legalmente separati. I minori in affidamento o sottoposti a tutela sono equiparati ai figli. Ai fini del ricongiungimento si considerano minori i figli di età inferiore ai

diciotto anni;

c) i genitori della persona ammessa alla protezione temporanea che vivevano insieme come parte del nucleo familiare nel periodo in cui gli eventi hanno determinato il forzato abbandono e che erano totalmente o parzialmente a carico del richiedente il ricongiungimento in tale periodo, qualora non abbiano altri figli nel Paese d'origine o di provenienza, ovvero i genitori ultrasessantacinquenni conviventi nel medesimo periodo e a carico, anche parzialmente, degli stessi richiedenti, qualora gli altri figli siano impossibilitati al loro sostentamento per documentati gravi motivi di salute;

d) i figli maggiorenni della persona ammessa alla protezione temporanea che vivevano insieme come parte del nucleo familiare nel periodo in cui gli eventi hanno determinato il forzato abbandono e che erano totalmente o parzialmente a carico del richiedente il ricongiungimento in tale periodo, qualora non possano per ragioni oggettive provvedere al proprio sostentamento a causa del loro stato di salute che comporti invalidità totale.

2. I ricongiungimenti nei confronti delle persone indicate alla lettera c) possono essere disposti solo nei confronti di coloro che risultino soggiornanti fuori del territorio degli Stati membri dell'Unione europea.



3. Ai familiari ricongiunti è rilasciato un permesso di soggiorno per protezione temporanea di durata pari a quella del familiare che ha chiesto il ricongiungimento.

4. I trasferimenti da o verso uno Stato membro dell'Unione europea non possono essere effettuati senza il consenso degli interessati.

Istanze di asilo

1. L'ammissione alle misure di protezione temporanea non preclude la presentazione dell'istanza per il riconoscimento dello status di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra. Il decreto di cui all'articolo 3, comma 1, stabilisce i tempi dell'esame delle domande per il riconoscimento dello status di rifugiato presentate da persone che beneficiano della protezione temporanea, con riferimento all'eventuale rinvio dell'esame e della decisione sull'istanza al termine della protezione temporanea.

2. Qualora l'esame delle domande per il riconoscimento dello status di rifugiato non sia stato differito ai sensi del comma 1, il richiedente lo status potrà beneficiare del regime di protezione temporanea solo se presenta rinuncia alla istanza di riconoscimento dello status di rifugiato e o se la medesima istanza ha avuto un esito finale negativo.

3. Qualora l'esame delle domande



per il riconoscimento dello status di rifugiato sia stato differito, il decreto stabilisce le modalità del soggiorno in attesa della decisione per le persone che hanno goduto della protezione temporanea e che hanno presentato una domanda di asilo.

Informazioni

1. Alla persona che gode della protezione temporanea viene consegnato un documento redatto in una lingua che è presumibile che essa conosca o, in mancanza, in inglese, francese, spagnolo o arabo che illustra i suoi diritti, i suoi doveri e le norme inerenti alla protezione temporanea.

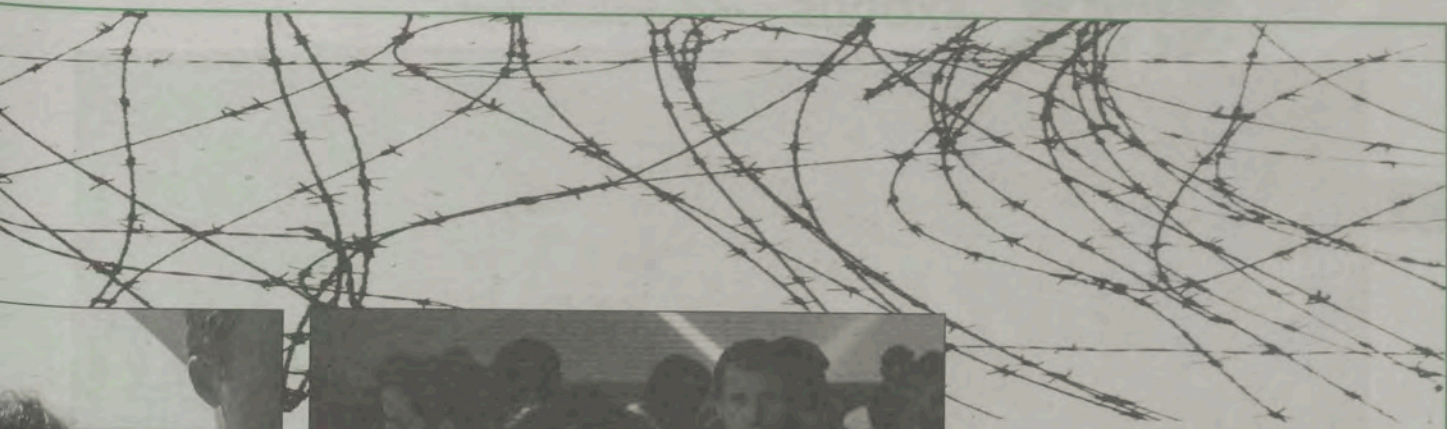
2. Le persone che godono della protezione temporanea e che, nell'ambito della collaborazione am-

ministrativa con gli altri Stati membri, vengono trasferite da uno Stato membro all'altro o chiedono ed ottengono il trasferimento, vengono fornite di un lasciapassare.

Ricorsi

1. Avverso i provvedimenti di diniego della protezione temporanea e gli altri provvedimenti connessi al presente decreto si osservano le norme dell'articolo 6, comma 10, del testo unico, ad eccezione dei ricorsi fondati su norme contenute nell'articolo 6 del presente decreto per i quali si osservano le norme di cui all'articolo 30, comma 6, del testo unico.

2. I provvedimenti di diniego della protezione temporanea e tutti gli altri provvedimenti di rigetto di istan-



altro Stato membro, ovvero in caso di trasferimento volontario tra Stati membri, ovvero previa autorizzazione dell'Autorità che ha rilasciato il permesso di soggiorno, non possono allontanarsi dal territorio nazionale. La persona che gode della protezione temporanea accordata da un altro Stato membro che entri illegalmente nel territorio nazionale è allontanata verso quest'ultimo.

Rimpatri

Con il decreto sono stabilite:

a) le modalità per il rimpatrio volontario o assistito da attuare anche con la collaborazione di associazioni od organizzazioni nazionali, internazionali o intergovernative;

b) le modalità per attuare il rimpatrio forzato, nel rispetto della dignità umana;

c) le modalità per la temporanea permanenza sul territorio nazionale di chi non può rientrare nel Paese di provenienza alla scadenza del regime di protezione temporanea, per gravi motivi di salute o per impellenti ragioni umanitarie;

d) le modalità per la temporanea permanenza sul territorio nazionale per coloro nella cui famiglia vi siano minori che frequentino corsi scolastici fino al termine dell'anno scolastico in corso.



ze della persona protetta temporaneamente sono motivati e recano l'indicazione dell'autorità presso la quale è possibile ricorrere e dei relativi termini di presentazione del ricorso.

Divieto di allontanamento

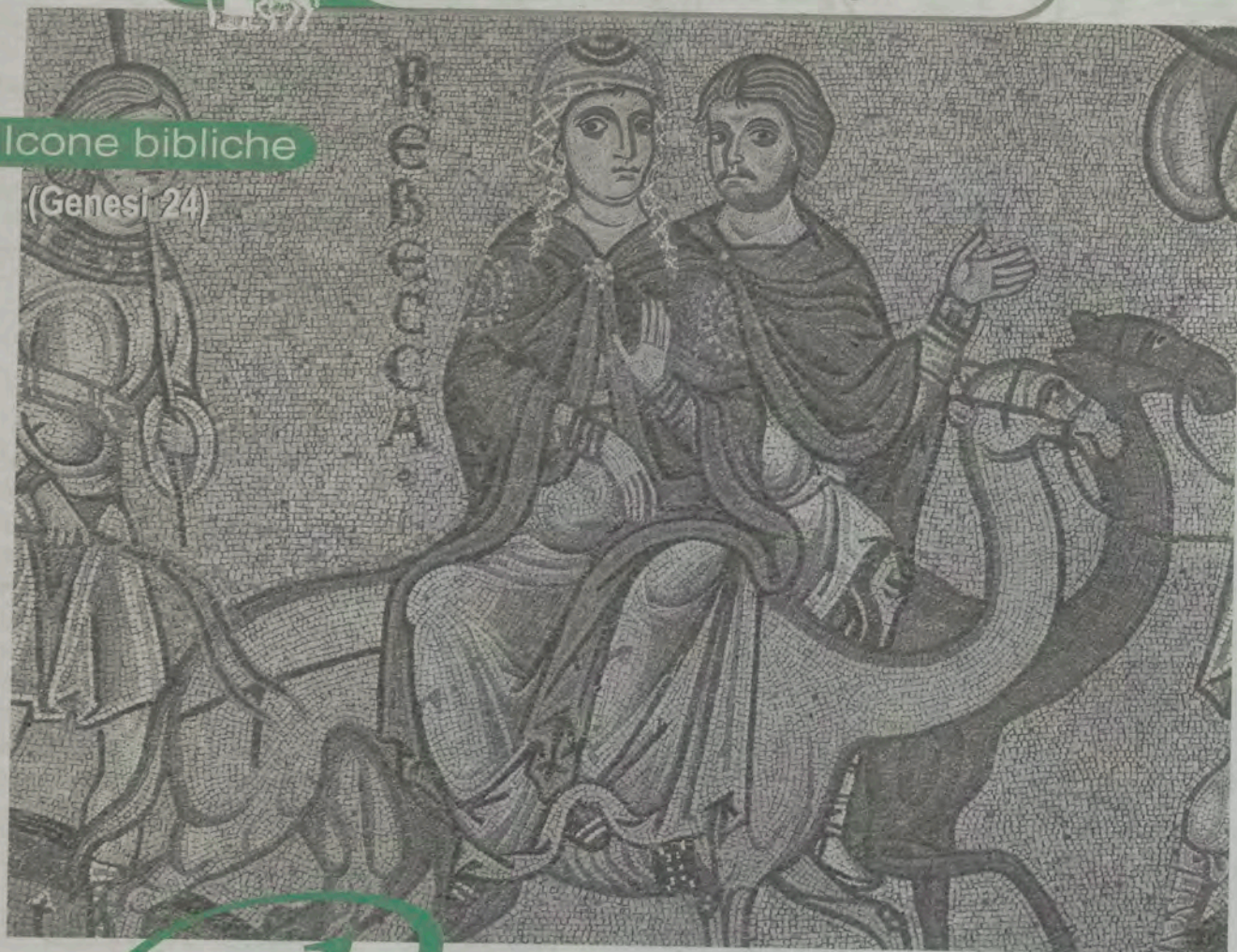
Le persone che godono della protezione temporanea, salvo accordi bilaterali con un

Paola Scevi



Icône bibliche

(Genesi 24)



Rebecca

donna ospitale

La scena che apre Gen 24 è localizzata nei pressi di Ebron, nel territorio dei Cananei. Il capitolo si chiude di nuovo in Canaan, ma in un posto diverso, in una zona a sud di Ebron, che lo scrittore fissa *"nel territorio del Negheb, presso il pozzo di Lacai-Roi"* (Gen 24,62; 25,11). Qui si è accampato Isacco, forse dopo aver seppellito il padre Abramo *"nella caverna di Macpela, nel campo di Ebron, figlio di Zocar, l'Hitita, di fronte a Mamre"* (Gen 25,9); certo questo è il nuovo punto di partenza per la storia biblica che riguarda Isacco e Rebecca. La sezione centrale di Gen 24, la più

lunga e articolata, ha luogo in Mesopotamia, *"nel paese dei due fiumi, alla città di Nahor"* (Gen 24,10). Con un elaborato racconto di cinquanta versetti, il narratore presenta dapprima l'incontro del fedele amministratore di Abramo con Rebecca e con la sua famiglia; poi si sofferma sui negoziati nella prospettiva del matrimonio di Isacco e Rebecca.

Per noi assumono un notevole interesse i dettagli che, nell'economia del racconto, configurano gli atteggiamenti accoglienti e ospitali dei protagonisti. Non si tratta di riferimenti di primo piano, tanto che i commentatori spesso non vi danno peso, preoccupati di dipanare gli argomenti più consistenti degli eventi narrati, come la fede nella

provvidenza divina, la spiritualità orante dei personaggi, la tessitura del filo di continuità nella storia dei patriarchi. Eppure, il racconto deve la sua anima anche agli aspetti sociali e culturali, che costituiscono il prezioso sottofondo di tutta la vicenda. Proprio questi elementi modellano di fatto le caratteristiche che aveva in mente Abramo quando fece giurare al servo Eliezer di andare a cercare una moglie per Isacco nella sua patria d'origine: una donna energica, cioè sveglia e intraprendente; una donna ospitale, cioè sensibile e aperta.

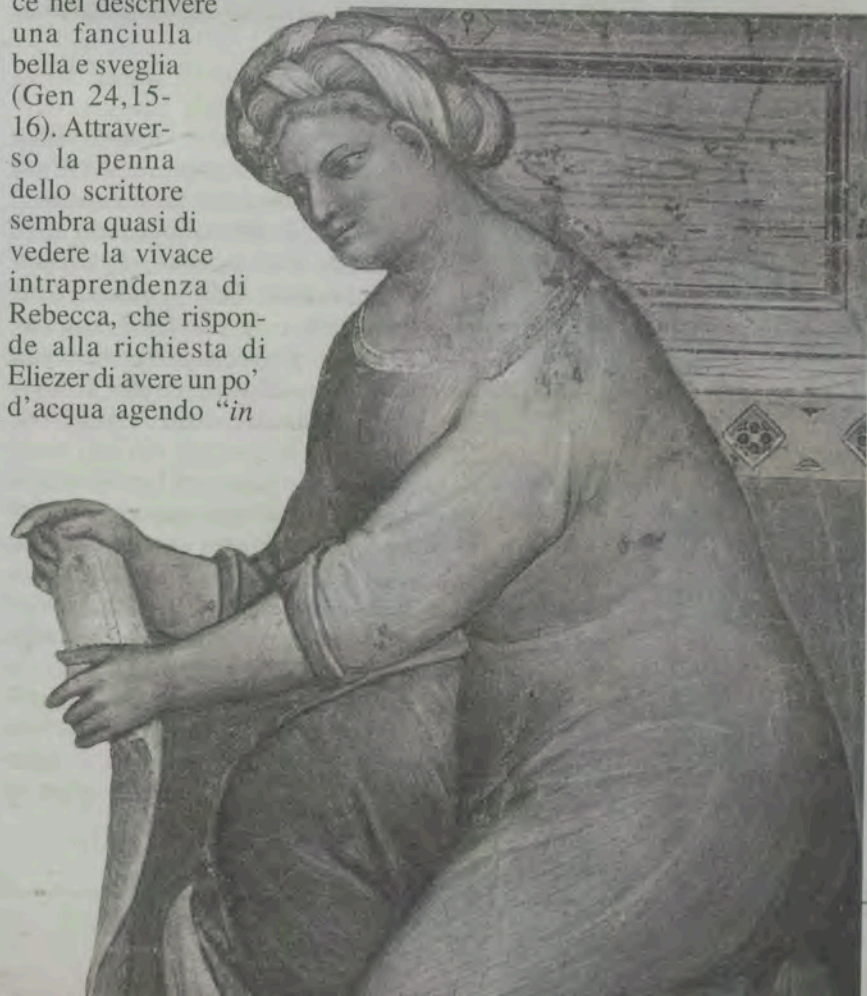
Ma vediamo l'ordine dei fatti, puntualizzando i dati più interessanti. Non si dice quasi nulla del lungo viaggio da Canaan alla città di Nahor; c'è soltanto un indizio al

v.11: "(Eliezer) fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escano ad attingere". Il narratore precisa la condizione benestante di Abramo, dal momento che ha fornito il servo di dieci cammelli per il viaggio, insieme ad "ogni sorta di cose preziose" (Gen 24,10). La sosta al pozzo è significativa; Eliezer cerca una ragazza e quello è il luogo più appropriato, dato che spetta alle donne attingere acqua ogni giorno e abbeverare gli animali (Es 2,16; 1Sam 9,11). Ma nella Bibbia il pozzo assume soprattutto un valore simbolico, come luogo di incontro: in Aram, Giacobbe scopre Rachele e dà da bere alle sue bestie (Gen 29,10); in Madian, Mosè protegge contro i pastori aggressivi le sette figlie di Ietro, tra le quali c'è la sua futura moglie Zippora (Es 2,15-22); in Samaria, presso Sichem, Gesù stimola il dialogo con la donna Samaritana (Gv 4,5-42). Nel nostro passo, il pozzo diventa motivo per la celebrazione della bellezza dell'amore: quando compare Rebecca, come se spuntasse dalla devota preghiera di Eliezer, il narratore si compiacce nel descrivere una fanciulla bella e sveglia (Gen 24,15-16). Attraverso la penna dello scrittore sembra quasi di vedere la vivace intraprendenza di Rebecca, che risponde alla richiesta di Eliezer di avere un po' d'acqua agendo "in

fretta"; non si tratta dello spicciarsi frettoloso di chi vuol togliersi di dosso un'incombenza quanto prima possibile, ma della fretta tipica di una sensibilità accogliente, di un animo attento, di un cuore generoso: "in fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere...in fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui" (Gen 24,18-20). La disponibilità accogliente della ragazza si traduce presto nella concretezza dell'ospitalità, almeno per quello che lei può offrire. Eliezer, infatti, chiede alloggio nella casa paterna di Rebecca, ma la fanciulla non può disporre dei beni di famiglia, che invece cadono sotto l'amministrazione degli uomini del clan. Tuttavia, Rebecca presenta la sua casa con spontanea sincerità: "c'è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte" (Gen 24,25). Toccherebbe al padre della fanciulla offrire ospitalità allo straniero, ma, curiosamente, Betuel quasi scompare dietro la presenza vigile del figlio Labano. Questi, alla vista dei regali preziosi che il forestiero al pozzo ha messo al naso e sulle braccia

di Rebecca, si affaccia sulla scena come figura decisamente contraria alla sorella. Forse medita soltanto di ottenere fruttuosi vantaggi dal ricco straniero; certo con il suo comportamento ci mette al corrente degli elementi tipici dell'ospitalità all'orientale: "Eliezer entrò in casa e Labano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. Quindi gli fu posto davanti da mangiare" (Gen 24,32-33). Se non fosse per la presentazione piuttosto fosca che il narratore ha appena fatto di Labano, verrebbe spontaneo accostarlo al quadro luminoso di Gen 18, dove si esaltava l'accogliente ospitalità di Abramo, tanto sensibile e premuroso verso i tre forestieri incontrati all'ingresso della sua tenda: "si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore" (Gen 18,4-5). L'episodio si conclude nei pressi di un altro pozzo, nella località di Lacai-Roi: qui davvero i due protagonisti sono messi sullo stesso livello di Abramo. Il vecchio patriarca, alle Querce di Mamre, "alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui" (Gen 18,2). Qui, il parallelo è sorprendente nella descrizione della reciproca accoglienza: "Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello" (Gen 24,63-64). Nel suo insieme, il racconto elogia l'accoglienza e l'ospitalità, presentandole come il frutto più gustoso della benedizione divina. Non a caso, il termine *benedizione* è tra quelli che ricorrono più spesso nella lunga narrazione. La bella, dinamica e accogliente Rebecca, di fatto, è la splendida sintesi della benedizione di Dio: il suo nome contiene proprio le tre consonanti basilari della radice *brk*, che in ebraico significa, appunto, *benedizione*.

Gabriele Bentoglio



BALIANTI



a professione di "balia" ebbe il suo vero boom a partire dal 1870. Con l'evoluzione della moda, le ricche signore tenevano a conservare il seno bello e preferivano lasciare l'allattamento dei figli a robuste donne di campagna. Le allo-

ra famose e robuste balie di Feltre, con le piemontesi, le friulane e le toscane, si posero all'avanguardia e oltre a svolgere l'attività in Italia, emigrarono temporaneamente in Francia, in Corsica, in Austria e in Egitto, lasciando i loro figli ai familiari o alle vicine.

Erano ben pagate: a volte il doppio o il triplo del salario giornaliero di un uomo; in questo caso il baliatico dava un non modesto contributo al flusso monetario di valuta pregiata che sostenne e salvò per decenni la debole e quasi inesistente economia italiana del tempo. Inoltre, queste donne potevano finalmente mangiare della carne e indossare bei vestiti.

Il baliatico è in uso, in parte imposto dalla necessità, per l'allevamento dei bambini che rimangono privi della loro madre, o di quelli la cui madre è impossibilitata a dare il latte o dei fanciulli abbandonati, e purtroppo anche dalle abitudini delle donne agiate, che rinunciano ai sacri doveri della maternità per sfuggire i sacrifici che quella trae con sé, per non rinunciare ai piaceri, per conservare più a lungo il fascino della loro bellezza.

Il baliatico si fa alla casa del contadino, trasportando ivi il bambino, oppure col far venire la nutrice a coabitare in casa dei signori; al primo ricorrono le famiglie di modesta fortuna, o si pratica pei ragazzi abbandonati negli ospizi; il secondo è d'uso nelle famiglie signorili.

Nel primo caso la mercede della nutrice sta tra le 15 e le 25 Lire mensili, oltre a qualche regalo d'uso. Per avere balia in casa si paga invece dalle 30 alle 40 Lire mensili, oltre ai





soliti regali, in tal caso la balia vive a spese della famiglia che l'alloggia.

Fanno la balia quelle donne del contado che han perso i loro bimbi, o che dopo averli allattati per 5 o 6 mesi, riescono a slattarli precocemente, pur conservando abbondanza di latte. Però sui monti del Circondario di Pinerolo vige il riprovevolissimo uso di confidare i neonati a qualche vicina, che per ragioni di famiglia, o per abbondanza di prole non possa attendere al baliatico, e fare ricerca di bambini estranei, e più ancora portarsi nella vicina Francia dove ben spesso, insieme ad un po' di danaro, lucrano disonore e malattie.

Negli altri circondari le contadine sono le migliori madri di famiglia, e non si danno al baliatico, salvo in caso di morte del loro



Balie Feltrine

Il nostro Ufficio dispone costantemente di numerose ottime Balie che mandiamo fornite sempre di scrupolosi certificati Medici e di ineccepibili certificati morali - dato nostro esteso accurato servizio. -
Per informazioni e richieste scrivere:

**all'AUTORIZZATO UFFICIO
Collocamento Balie
E. CONTE - FELTRE**

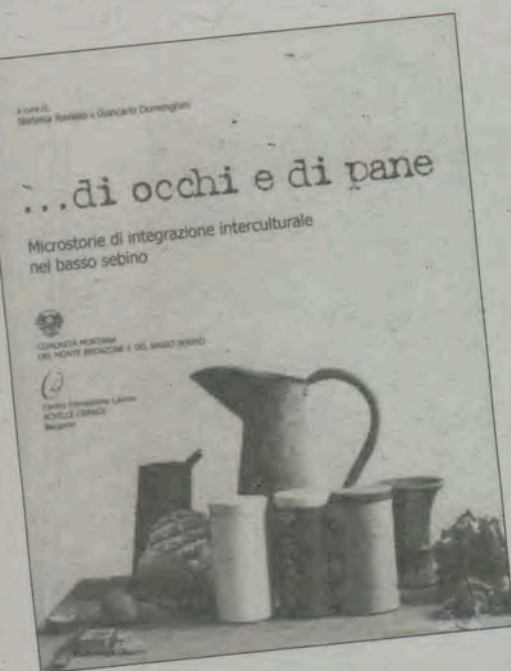
Per Telegrammi e Lettere
Ufficio Conte - Feltre.

In queste foto:
balie
italiane.
Il
baliatico
feltrino
era assai
rinomato e
richiesto
(a fianco:
pubblicità
sulla
Illustrazione
Italiana
del 1913).

bimbo, o questi si trovi già sufficientemente allattato. In Torino le balie più ricercate dalle famiglie signorili sono quelle dei vicini monti, Viù, Lanzo, Ceres, le quali generalmente sono più robuste e

di grande corporatura, e vestono un costume speciale.

(Dalla Relazione di F. Meardi, in "Atti della giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola", 1883)



Ravasio S., Domenghini G. (a cura di)
...DI OCCHI E DI PANE
Microstorie di integrazione interculturale
nel Basso Sebino
Bergamo, 2002, pp.129

E' il resoconto sintetico di un anno di lavoro su più fronti: istituzionale, antropologico e culturale, esperienziale e formativo, pedagogico, sociale, organizzativo, svolti in una zona di confine tra la provincia di Bergamo e di Brescia comprendente dodici Comuni.

Il filo rosso che lega tutti gli interventi e le iniziative è stato dato dalla legge 285/97 riguardante le disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Le motivazioni sono descritte in una pagina introduttiva: "E' importante oggi educarsi a condividere il pianeta e la vita con altri esseri umani (e popoli, paesi, culture) che hanno anch'essi amori, preoccupazioni, storie, canzoni, dolori, e, per amor del cielo, diritti. Ma non solo diritti riconosciuti da dichiarazioni e patti sovra-nazionali, ma riconoscibili nella pratica quotidiana".

Catalano F., La Marca D.
FINESTRE SUL MONDO

Una ricerca sulla famiglia e sui minori
immigrati in città
Manfredonia, 2002, pp.88

Il volume riporta dati e analisi di un'indagine conoscitiva nel Comune di Manfredonia (Foggia) per quantificare e qualificare la presenza straniera nel ter-

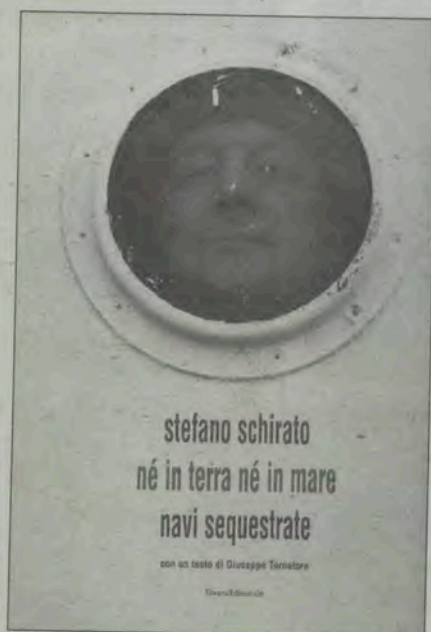


ritorio, in particolare quella dei minori. Una ricerca che è confluita nel progetto "Kaleidos, per una comunità accogliente", dove gli scopi sono notevoli: facilitare il processo integrativo dei minori stranieri e dei figli di coppie miste; tutelare i diritti personali e sociali; favorire l'inserimento e l'integrazione; sensibilizzare il territorio sull'importanza di una cultura dell'ospitalità, dell'accoglienza e della solidarietà nei confronti dei minori stranieri e delle loro famiglie.

In appendice sono riportati i questionari utilizzati per l'indagine.

Stefano Schirato
NE' IN TERRA NE' IN MARE

Navisequestrate
SilvanaEditoriale, Milano, 2002, pp. 75

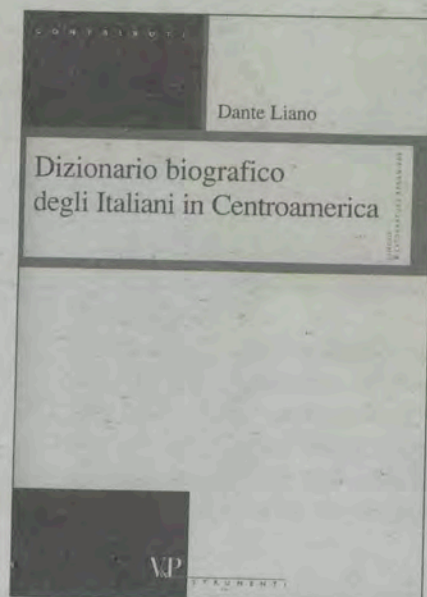


Un elegante volume fotografico sulla gente di mare, un sorprendente reportage su navi perlopiù provenienti dall'est europeo, bloccate sotto sequestro e ancora in porti occidentali, equipaggi dimenticati, vittime di armatori senza scrupoli o di compagnie di Stato cariche di debiti.

L'autore, che dal 1997 lavora come fotografo, occupandosi in particolare di tematiche sociali, raccoglie in questo volume la foto di due anni di lavoro, riuscendo ad entrare "in questo mondo così paradossale, fatto di odore di gasolio, motori, porti, equipaggi, cucette, ruggine, famiglie lontane e attese senza fine".

Liano Dante
**DIZIONARIO BIOGRAFICO
DEGLI ITALIANI IN
CENTROAMERICA**

Vita e Pensiero, Milano, 2003, pp. 168, euro 15,00



La presenza degli italiani nell'America Latina costituisce un dato di grande interesse storico, sia per la cultura italiana che per quella di ciascun Paese latinoamericano. Ma mentre il fenomeno in Brasile e Argentina è stato ampiamente studiato, non è accaduto lo stesso per i Paesi centroamericani. La presente ricerca, basata su materiale d'archivio ed interviste, può costituire un valido materiale per ricostruire questa presenza italiana, rilevante sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Già questo dizionario biografico, che riporta in ordine alfabetico cognomi e nomi degli italiani emigrati e dei loro discendenti, con annesse note di notevole interesse, è in grado di mettere in luce una storia di lavoro, speranze e successo, di uomini e donne che seppero distinguersi nel commercio, nell'industria e nell'architettura.



La finestra



di fronte

Il regista di origini turche Ferzan Özpetek dev'essere un uomo che ama osservare la vita. E nel suo film "La finestra di fronte", ha deciso di mettere la macchina da presa davanti ad una finestra e di raccontare proprio lì il presente, il passato e il futuro di uomini alla ricerca della propria identità personale.

Il centro della storia è occupato da un signore molto anziano e distinto (Massimo Girotti) che ha perso la memoria, non sa più chi è, né da dove venga. Chiede aiuto ad una giovane coppia, che si divide nella discussione tra il prestare aiuto ad uno sconosciuto o lasciarlo andare alla deriva. Prevale la scelta positiva, e da qui si dipana una storia passata che intercetta sempre più il presente: nella Roma di oggi si va indietro nella Roma del '43, quella delle persecuzioni razziali contro gli ebrei e delle deportazioni, e da lì alla Roma di oggi, che ha il ghetto ebreo di poco modificato, che nei palazzi ospita gli immigrati con la pelle scura, che mostra pur velatamente tanti segni di sospetto, di indifferenza e di rifiuto. Una città spesso ripresa con i toni della notte e dei chiaroscuri, e, anche per questa scelta, immagine di tutte le città d'Italia.

Dopo il successo de "Le fate ignoranti" di due anni fa, preceduto da "Harem suare" ed "Il bagno turco", il regista gira una storia che sa di vita reale e che trae spunto da un incontro che Ferzan ebbe all'incirca 12 anni fa, quando conobbe un vecchio per strada che gli chiedeva dove si trovava e non sapeva dove andare.

La critica l'ha premiato con un trionfo alla consegna dei "David di Donatello": riconoscimento come miglior film, migliori attori (Giovanna Mezzogiorno e lo scomparso Massimo Girotti), miglior colonna sonora (composta da Andrea Guerra).

Luciana Scevi

*Unici e sicuri nelle prestazioni,
esclusivi nel design*

SICURFON

L'unico con salva vita
Electro Block



SCALDASONNO

Il piacere
di un letto caldo



NOSTOP VAPOR

Potenza vapore,
senza tempi di attesa



ZERO-CALC

Tutto vapore
lunga durata



IMETEC

Dove nascono le nuove idee

notizie

Istat

Vecchia Italia e immigrati

Un italiano su cinque ha almeno 65 anni. Fra 30 anni sarà uno su tre. "Le persone di età matura e anziana -si legge nel Rapporto annuale Istat sulla situazione del Paese nel 2002- sono oggi i nuovi attori sociali più attivi e propositivi: consumano, fanno progetti di vita, sono di supporto alla famiglia".

Il matrimonio costituisce ancora la modalità di formazione di una coppia e una famiglia. Aumenta considerevolmente la quota delle unioni coniugali con rito civile: un quarto di tutti i matrimoni. Come pure è in aumento l'instabilità coniugale: ogni anno per 4 matrimoni celebrati viene pronunciata una sentenza di separazione e sono 2,5 milioni gli italiani che hanno avuto lo scioglimento del matrimonio.

L'immigrazione diventa sempre più un fenomeno che riguarda tutta la famiglia e rappresenta "un'indispensabile risorsa per contribuire alla crescita della popolazione residente". Con la regolarizzazione gli immigrati in Italia sono giunti a quota 2.395.000 e si assestano sul 4,2% rispetto alla popolazione residente, quota ancora inferiore alla media europea che è del 5,2%.

Imprenditori

E' stata presentata a Roma, dal Coordinamento del Dossier Statistico Immigrazione della Caritas e dalla Confederazione Nazionale degli Artigiani, la ricerca "Immigrati e imprenditorialità: realtà attuali e prospettive di sviluppo".

In Italia sono circa 55.000 i cittadini stranieri titolari di imprese, dislocate soprattutto nelle province di Milano (9.022) e Roma (4.968).

La nazionalità degli imprenditori è prevalentemente marocchina, con 17.916 presenze. Tra i vari settori lavorativi prevale il commercio al dettaglio. □



Taranto

Stella Maris

Dopo oltre 20 anni viene riaperta la sede della Stella Maris di Taranto, uno degli oltre 150 centri presenti nei porti più importanti nel mondo per l'assistenza ai marittimi. La radice cattolica spinge ad un'accoglienza che non guarda al colore della pelle, alla fede, alla nazionalità o alla cultura. □

Giornata delle Migrazioni



Bologna

Emilia Romagna al centro

La Giornata Nazionale delle Migrazioni, in programma per il 16 novembre, avrà le "manifestazioni centrali" in Emilia Romagna. Con varie iniziative verranno presi in considerazione tutti gli ambiti della mobilità umana: a Piacenza il tema dell'immigrazione, a Parma quello dell'emigrazione, a Reggio Emilia i Rom e Sinti, a Bologna il tema dei fieranti e circensi, a Ravenna quello dei marittimi. La Santa Messa della Giornata, teletrasmessa da Rimini, sarà presieduta da Mons. Mariano De Nicolò, vescovo incaricato regionale per le migrazioni.

Il titolo dato quest'anno alla Giornata Nazionale delle Migrazioni è "I migranti: vangelo, solidarietà, legalità". □



notizie



U. Europea

Comprendere i rischi psicologici di chi è fuggito da Paesi con gravi disagi socio-economici e deve affrontare l'integrazione in un'altra terra: è questo lo scopo del progetto patrocinato e cofinanziato dall'UE, al quale partecipano Italia, Croazia, Bosnia, Austria, Kosovo e Albania. "Analisi dei problemi di salute, patologie mentali e aspetti socio-culturali dei rifugiati di guerra per lo sviluppo di efficaci misure di riabilitazione" è il nome del progetto che sarà avviato in Puglia.

Germania

In Germania vivono più di 7 milioni di persone con passaporto straniero, 2 milioni di Spätaussiedler, che possiedono la cittadinanza tedesca, e centinaia di migliaia di naturalizzati. Circa un terzo dei ragazzi che abitano nei Länder occidentali provengono da famiglie che hanno vissuto l'emigrazione.

Difficile per loro l'inserimento lavorativo: la discriminazione in base all'appartenenza etnica è un fenomeno diffuso. Anche i test scritti utilizzati per la selezione dei candidati tendono a svantaggiare gli stranieri, perché mettono maggiormente in luce i deficit linguistici, senza, d'altra parte, rivelare le importanti competenze interculturali di giovani cresciuti tra differenti culture.

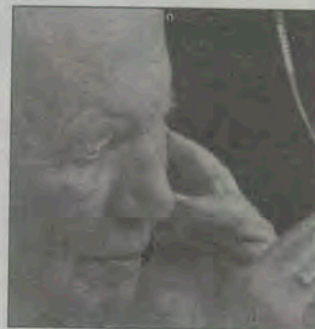
Spagna

L'immigrazione dal Sud America sta crescendo più rapidamente che quella dall'Africa. I latinoamericani sono avvantaggiati perché parlano la lingua locale e godono di maggiori simpatie.

Giovanni Paolo II

Laurea in Giurisprudenza

L'undicesima laurea honoris causa conferita a Giovanni Paolo II è un evento che tocca da vicino il mondo delle migrazioni: è una laurea in giurisprudenza per la sua strenua difesa dei diritti umani. Nella magistrale lezione che il Papa ha tenuto dopo il conferimento della laurea ha elencato "il diritto ad avere una propria patria, a dimorare liberamente nel proprio Paese, a convivere con la propria famiglia, a disporre dei beni necessari per una vita dignitosa, a conservare e sviluppare il proprio patrimonio etnico, culturale, linguistico, a professare pubblicamente la propria religione, ad essere riconosciuto e trattato in ogni circostanza in conformità alla propria dignità di essere umano". □

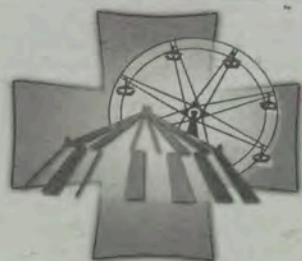


L'immigrato fotografo

Alla Stazione Termini di Roma è stata realizzata una mostra fotografica grazie a 13 ragazzi immigrati

forniti di macchine fotografiche usa e getta. Nell'arco di un mese hanno riprodotto quotidiane storie di vita, con squarci di luce sulle abitudini e le tradizioni delle comunità immigrate. □

Convegno Nazionale



Circensi e lunaparchisti

Dal 23 al 26 giugno, al Centro di spiritualità e cultura di Marola-Carpineti (RE), si tiene il Convegno Nazionale per operatori pastorali dei circensi e lunaparchisti. Il Tema è "Esci dalla tua terra e va... e sii una benedizione (Gn 12, 1-2). Il Circo e il Luna Park, laboratorio di frontiera per un cammino cristiano nella fratellanza universale, nell'ecumenismo, nell'incontro con le altre religioni". □



Mcl

Domenica è festa

Il Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl) ha promosso la campagna "La domenica è festa", in considerazione del fatto che la perdita del giorno comune di festa si ripercuote pesantemente e negativamente sia sulla vita familiare sia su quella delle comunità cristiane e civili, alimentando un pericoloso processo di frammentazione sociale. "Permettere che anche la Domenica diventi un giorno come gli altri significa incoraggiare una cultura già tutta protesa al guadagno, al profitto, al consumo". □

notizie

Diritto d'Asilo

Più garanzie

In Italia non ci sono sufficienti certezze per i richiedenti asilo. Lo ha stabilito la Corte Austriaca che, in eccezione a quanto sancito dalla Convenzione di Dublino, ha consentito a un cittadino turco di fare esaminare la sua richiesta di asilo in Austria, nonostante questi avesse soggiornato per un breve periodo in Italia. L'Italia è accusata di non rispettare sufficientemente la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo che vieta di respingere o espellere un profugo verso un paese dove potrebbe essere vittima di tortura o trattamento inumano e degradante. □



L'allargamento UE



Il 16 aprile sono stati firmati ad Atene i trattati di adesione dei 10 paesi che entreranno nell'Unione europea dal 1° maggio 2004: si tratta di Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. □

Palermo

Combattere la tratta

Dal 14 al 16 marzo si è svolto a Palermo un incontro tra protestanti, cattolici e ortodossi per la lotta alla tratta delle donne. Un'analoga iniziativa si era tenuta dal 26 febbraio al 2 marzo ad Essen e Dortmund, in Germania.

Le iniziative sono state promosse dalla Commissione delle chiese europee per i migranti (CCME) e dalla Caritas Europa.

E' stata sottolineata l'importanza di una forte rete internazionale di solidarietà che deve avvalersi di continuità negli interventi, vigilanza sulla corretta applicazione delle leggi, progetti di sensibilizzazione. □

Loreto



Meeting sulle Migrazioni

Dal 28 luglio al 3 agosto si terrà a Loreto il Setto Meeting internazionale sulle Migrazioni dal titolo: "Globalizzazione e migrazioni in Europa". Una settimana di approfondimenti, proposte e spettacoli, con laboratori tematici interattivi per approfondire i temi svolti in mattinata. □



Grecia

Si è tenuta a Salonicco la riunione ministeriale della Troika Giustizia e Affari Interni con i Paesi Balcani Occidentali, la Bulgaria, la Romania e la Turchia. Al vertice hanno partecipato i rappresentanti della Grecia, della Danimarca e dell'Italia.

Il crimine organizzato nel sud-est europeo, i rapporti tra UE e Balcani in materia di immigrazione e gestione delle frontiere sono stati al centro del tavolo delle discussioni. E' stata sottolineata l'importanza di stipulare accordi bilaterali tra Stati per l'identificazione degli immigrati clandestini e la loro riammissione nei paesi di provenienza.



Francia

Nella notte della domenica di Pasqua sono state battezzati in tutta la Francia 2.374 adulti e sono 9.200 coloro che stanno facendo il percorso di catecumenato: per i due terzi sono donne, l'80% ha l'età compresa fra i 20 e i 40 anni. L'83% proviene dalla città, il 36% non ha alle spalle alcuna appartenenza religiosa. Non mancano catecumeni provenienti da religioni orientali (3%), dall'islam (6%) e dalle religioni tradizionali africane.



Svizzera

Le Chiese cristiane hanno pubblicato il documento "Per una politica dell'asilo umana" sulla questione dell'accoglienza dei profughi e dei rifugiati.

Ciascun richiedente l'asilo riceve al giorno circa 9 franchi per gli alimentari e 3 franchi per altre spese. Dal salario di coloro che trovano lavoro vengono detratti i normali contributi sociali ed il 10% del guadagno, con il quale i rifugiati ripagano lo Stato per l'assistenza ricevuta.



Sud Est Europeo

Rifugiati e profughi

L'UNHCR punta l'attenzione al numeroso numero di rifugiati e sfollati che vivono nel sud-est dell'Europa: oltre un milione di persone. Più di 600.000 sfollati vivono in Serbia e Montenegro, dopo aver abbandonato le loro case in Croazia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina e Kosovo durante la serie di conflitti che hanno coinvolto la regione negli scorsi dieci anni.

Congo

Tragedia

Un rapporto del (Comitato Internazionale Sicurezza (IRC) ha descritto il conflitto nella Repubblica Democratica del Congo, che dura da quattro anni e mezzo, come una "tragedia dei tempi moderni" con circa 3 milioni e 300 mila morti. Nonostante le distruzioni su larga scala e il numero dei morti, nonostante i due milioni di persone che si stima siano sfollate, il conflitto ha ricevuto poca attenzione dai mezzi di comunicazione.

FOCSIV

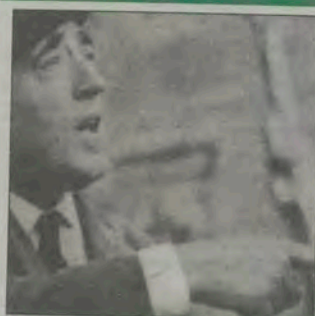
No dumping



No dumping" è la Campagna che Volontari nel mondo (FOCSIV) ha avviato per spingere le istituzioni e le popolazioni dei Paesi dell'Unione Europea ad impostare un'economia agricola fondata sui principi di equità e di solidarietà.

Sono anni che l'Unione Europea riconosce che nei Paesi ricchi (USA, UE e Giappone) l'agricoltura è sorretta da ingiusti aiuti alle esportazioni. Una condotta sleale, che produce povertà nelle zone agricole dei Paesi in via di sviluppo, determina la scomparsa di molte varietà di colture e favorisce i grandi gruppi agroindustriali a discapito dei piccoli produttori. □

Cuba



Za, l'emigrante

A Cesare Zavattini, nel centenario della nascita, L'Havana ha dedicato un'attenzione degna di un eroe nazionale: una rassegna cinematografica, una mostra fotografica, una piazza (Plaza Za). Cesare Zavattini (1902-1989), originario di Luzzara in provincia di Reggio Emilia, è stato scrittore, sceneggiatore per il cinema e i fumetti, poeta, pittore, autore teatrale; sviluppò un'intensa rete di conoscenze e di collaborazioni con varie personalità del mondo del cinema e della cultura, in Italia, Spagna e America Latina. □

Il Papa ha nominato S.E. Mons. Silvano Tomasi, finora Nunzio Apostolico in Etiopia, Eritrea e Gibuti, Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite ed Istituzioni Specializzate a Ginevra ed Osservatore Permanente presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio (O.M.C.). A Mons. Tomasi, scalabriniano ed esperto di migrazioni, vanno le felicitazioni della nostra Redazione. □



ILO

Salute e sicurezza sul lavoro



Ogni anno nel mondo circa 2 milioni di persone, 5 mila al giorno, muoiono a causa di incidenti sul lavoro o di malattie legate al lavoro. Di questi 12 mila sono bambini. Sono queste le stime diffuse dall'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro), che persegue la promozione della giustizia sociale e il riconoscimento universale dei diritti umani nel lavoro. □



CONCORSO FOTOGRAFICO

"L'Italia delle migrazioni"

In occasione dei Cento anni della nostra Rivista viene indetto un concorso fotografico che ha per tema "L'Italia delle migrazioni".

Le stampe (a colori o in bianco e nero) dovranno essere in formato 20X30, e fatte giungere entro il 30 novembre 2003 al seguente indirizzo:

Rivista L'Emigrato, Via F. Torta, 14 29100 Piacenza.

Ogni autore può partecipare con un massimo di quattro foto. Le foto non saranno restituite.

Dietro ogni foto, con una targhetta adesiva, vanno riportati titolo, data di realizzazione e nome dell'autore.

Le opere saranno valutate da una giuria di 5 fotografi opportunamente scelti.

Le premiazioni avverranno nel mese di gennaio 2004.

Il primo classificato sarà premiato con un viaggio all'estero di cinque giorni per due persone.

Il secondo ed il terzo classificato saranno premiati con una targa ricordo.



TIRAR PIETRE

Italia? Mussolini. Germania? Hitler. Usa? Razzismo. Francia? Tortura in Algeria. Inghilterra? Imperialismo in India. Chi è senza peccato scagli la prima pietra.

(Gianni Riotta, *Corriere della sera*, 30.4.03)

MAGNA MAGNA

“Comunisti, boia can, quei che ghe da la casa ai negri”. E la Lega? Elementare, “quei che no ghe da la casa ai negri”. Ai tempi di “Forza Etna” si diceva “el Leon magna el teron”. Ora che la Lega ha fatto il nido a Roma ladrona, il Leone di San Marco rugge altrove. Oggi “el Leon magna el negron”. E’ la filosofia del sindaco-sceriffo di Treviso, il leghista Giancarlo Gentilini.

(Paolo Rumiz, *la Repubblica*, 15.05.03)

SCONTRO DI PIATTI (1)

Sarà sul Frankensteinfood il prossimo “scontro di civiltà” tra Europa e Stati Uniti. Perché anche sugli organismi geneticamente modificati (Ogm), come sulla guerra, gli americani vengono da Marte e gli europei da Venere.

(Federico Rampini, *la Repubblica*, 15.05.03)

SCONTRO DI PIATTI (2)

Grave caso di arroganza da parte di un extracomunitario. Lo segnala un lettore de “la Padania”, residente a Pizzeghettonne. E’ successo questo: un giovane “ben vestito e ben curato”, che parlava bene l’italiano, ha respinto una pizza al salamino piccante che gli era stata portata al tavolo. “Lei dovrebbe sapere che io non posso mangiare carne di maiale”, avrebbe detto il ragazzo al cameriere del paese, ricordandogli di aver ordinato una pizza al salmone.

(Alessandra Longo, *la Repubblica*, 20.5.03)

CANDIDATURE PER GOVERNARE BAGDAD

FONDERÒ LA
KASBAH DELLE LIBERTÀ



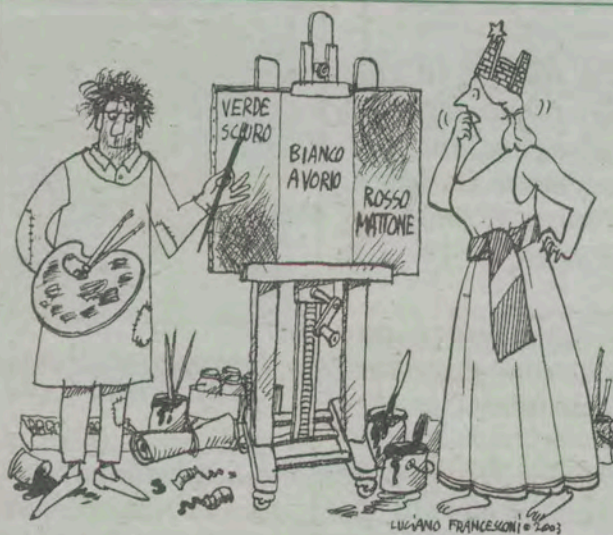
(*Corriere della sera*, 22.4.03)

CARABINIERI A BAGDAD

NEI SECOLI
INFEDELE!!



(*Corriere della sera*, 24.4.03)

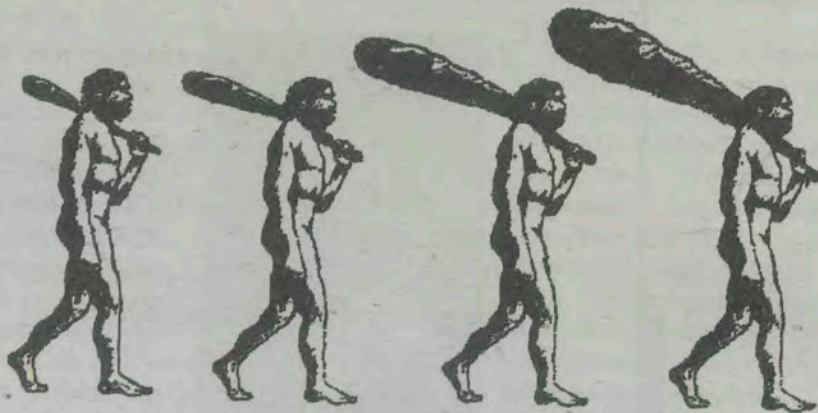


MULTICOLOR

Di quanti colori è il tricolore? Sembrava chiaro: rosso pomodoro, verde prato, bianco latte. Alla Camera, giorni fa, si sono accorti di avere un altro tricolore: verde bottiglia, bianco avorio e rosso cardinale. Dice Fabio Mussi: “Solo un supercafone può pensare di cambiare il nostro tricolore nottetempo, violando la Costituzione che parla di bianco, rosso e verde”.

(Giovanna Cavalli, *Corriere della sera*, 30.4.03)

Lo sviluppo della specie



(*la Repubblica*, 13.5.03)



CONVIVIO della Signora Pepa

Il giro del mondo in 80 ricette



FONDA DE SOL

ARGENTINA



(per 5 persone)

zucca di un Kg circa, 75 cl di brodo, 3 cipolle medie, 5 pomodori molto maturi, 2 bicchieri di latte, 1 bicchiere di panna, sale e pepe



facile



10' preparazione
50' cottura



elate la zucca, riducetela a pezzetti e mescolatela con le cipolle tritate, i pomodori spezzettati e il brodo. Fate cuocere il tutto a fuoco moderato per circa 40-50 minuti. Frullate il composto e aggiungete alla crema così ottenuta il latte. Salate, pepate e mettete in frigo. Al momento di servire guarnite ogni piatto con riccioli di panna precedentemente montata.

Sei giunto al paese dei tuoi sogni
sorridi
non bastano i sorrisi
si chiudono le anime e le porte

accettando la sfida
fai tua la estranea melodia

attraversi frontiere

conservi la canzone di tua madre
per cantarla ai tuoi figli.

(Gladys Basagoitia Dazza)

